

PROCESSO A GENOVA

## Botte al cronista: la polizia "difende" i suoi uomini

**S**i apre oggi a Genova l'udienza preliminare a carico di quattro poliziotti del Reparto mobile, imputati di lesioni per il pestaggio del giornalista Stefano Origone. Nel maggio del 2019, durante una manifestazione di piazza, il cronista di *Repubblica* fu aggredito dagli agenti con calci e manganellate, salvato solo dall'intervento di un dirigente che lo riconobbe. Ricoverato con varie ecchimosi e fratture, non ha ancora recuperato l'uso completo della mano sinistra. Il 3 luglio, il pm Gabriella Dotto ha chiesto il rinvio a giudizio per i responsabili, che invocano la legittima difesa putativa sostenendo di aver scambiato il giornalista per un manifestante nell'atto di aggredirli. Nonostante il principio contrario enunciato dalla Cedu, a condurre le indagini è stato lo stesso Corpo a cui appartengono gli accusati, cioè la polizia. Nell'informativa finale, la Squadra Mobile scrive che Origone "si trova spesso in mezzo ai manifestanti più attivi, tenendo in mano il cellulare con il quale probabilmente realizza brevi video o foto", e "tali circostanze non agevolavano la sua individuazione come giornalista". Seguendo da vicino gli scontri, sostiene la Mobile, "appare plausibile che possa essere stato percepito come un pericolo". "Fare il cronista sul campo dovrebbe essere un merito, non una colpa", commenta il difensore di Origone, Cesare Manzitti. "Più che a un atto d'indagine, la relazione somiglia a una memoria difensiva. Ma le prove raccolte vanno in un'altra direzione". Fnsi e Ordine dei giornalisti si costituiranno parte civile e hanno indetto un presidio di fronte al Tribunale.

**PAOLO FROSINA**